

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCII

SERIE III, 14

2014



SAIA
2016

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università “Ca’ Foscari” Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma “La Sapienza”)

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l’elenco completo:

N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D’Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; †V. La Rosa; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

Segretaria di redazione

Elena Gagliano

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

 Edizioni Lucy Braggiotti

© Copyright 2016

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081

www.scuoladiatene.it

Per l’acquisto rivolgersi a: - orders may be placed to:

Giorgio Bretschneider Editore

Via Crescenzo 43, 00193 Roma

www.bretschneider.it

SOMMARIO

AA.VV. 1914-2014. Per i cento anni dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 1

E. Greco Sullo *σχῆμα* di Thuri: venti anni di ricerche con Silvana Luppino 1

STUDI ATENIESI

V. E. Dimitriou L'Acropoli di Atene durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico. Lo studio *ex novo* dei ritrovamenti dello scavo Levi sul pendio Sud: rapporto preliminare 15

E. Gagliano Hermes *Propylaios* (e le *Charites*) sull'Acropoli di Atene 33

C. Di Nicuolo *Kallias* il *Balaneus*. Una stele funeraria attica del Martin von Wagner Museum di Würzburg (*IG II-III² 11804*), con scheda epigrafica di F. Camia 69

A. Ottati Dal Pentelico a Tivoli. Alcune osservazioni su programma decorativo, marmi e officine nell'arredo statuario dell'*Odeion* di Villa Adriana 99

131

STUDI SPARTANI

M. Lupi I cinque *lochoi* dell'esercito spartano (e quelli argivi)

STUDI CRETESI

C. Devoto Cnosso: considerazioni sulla cronologia delle prime emissioni monetali 139

P. Militello Un nuovo frammento di tavoletta in lineare A da Festòs (PH 54) 155

MISCELLANEA

A. Correale Un cratere a calice a figure rosse da Efestia (Lemno) 169

R. Perna Ricerche ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015 195

RASSEGNE

A. Bertelli Considerazioni sui luoghi di culto eroico in Grecia. A proposito del recente contributo di B. von Mangoldt 263

A. Salzano I porti militari nel mondo greco. Tra territorio e pensiero politico 271

RECENSIONI

- C. De Gregorio M.B. COSMOPOULOS, *The Sanctuary of Demeter at Eleusis. The Bronze Age I-II*, (THE ARCHAEOLOGICAL SOCIETY AT ATHENS LIBRARY 295-296), Athens 2014, vol. I (I-XIX; 478 pp.) + vol. II (288 pp.; 82 tavv.), ISBN 978-11-070-1099-4 281
- E. Gagliano F. LISSARRAGUE, *La cité des satyres. Une anthropologie ludique (Athènes VIe-Ve siècles avant J.-C.)*, (L'HISTOIRE ET SES REPRÉSENTATIONS), Paris 2013, 315 pp., ISBN 978-27-132-2384-6 285
- A. Ottati C. INGLESE - A. PIZZO, *I tracciati di cantiere di epoca romana. Progetti, esecuzioni e montaggi*, Roma 2014, 223 pp., ISBN 978-88-492-2848-9 290

L'ACROPOLI DI ATENE DURANTE IL NEOLITICO FINALE
E IL BRONZO ANTICO.
LO STUDIO *EX NOVO* DEI RINVENIMENTI DELLO SCAVO LEVI
SULLE PENDICI MERIDIONALI: RAPPORTO PRELIMINARE*

Nel 1922 Doro Levi, allora allievo della Reale Scuola Archeologica Italiana di Atene, iniziò, sotto la supervisione del direttore della Scuola Alessandro della Seta, uno scavo sulle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene.

In particolare nel 1922 scavò una 'capanna neolitica' a N del Portico di Eumenes, mentre l'anno successivo condusse una breve investigazione nelle piccole grotte presenti sopra il tempio di Asclepio. Da allora i rinvenimenti dalla 'capanna neolitica' come anche dalle 'grotticelle' non erano mai stati studiati e pubblicati dettagliatamente, tranne una breve pubblicazione nell'Annuario del 1933¹. Riconsiderando *ex novo* questi ritrovamenti, alla luce delle scoperte fatte nell'arco degli oltre ottant'anni che sono passati dalla prima pubblicazione, attraverso lo studio comparativo soprattutto della ceramica diagnostica rinvenuta sia nella 'capanna' sia nelle 'grotticelle', si sono ottenuti i primi importanti risultati riguardo alle testimonianze di presenza umana nell'area S dell'Acropoli durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico, anche se lo studio è ancora in uno stadio iniziale².

LA 'CAPANNA NEOLITICA'

La 'capanna neolitica' venne in luce nell'area SO, fra l'angolo del muro poligonale e il margine del muro del Portico di Eumenes, tra l'Odeion di Erode Attico e il tempio di Asclepio (Fig. 1). La sua presenza fu individuata mediante una stretta trincea di 0,65m di largh. in direzione E-O (Fig. 2). Dopo aver evidenziato i contorni della 'capanna', lo scavo continuò al suo interno, diviso in quattro settori. Nella parte S della 'capanna' fu lasciato un testimone (Fig. 3). Levi distinse la stratigrafia interna, suddividendola in due 'strati' principali, composti da unità interne:

a. *lo strato superiore*: dalla superficie moderna fino al pavimento della 'capanna', con uno spessore di 0,30 m;

b. *lo strato inferiore*: dal pavimento della 'capanna' fino alla roccia naturale.

Lo spessore totale di tutti gli strati, dalla superficie moderna fino alla roccia naturale nell'angolo SO, era di 1,26m.

La 'capanna' era inserita in un incavo naturale tra due creste di roccia delle formazioni calcaree superiori dell'Acropoli. La roccia verso S si presentava in sensibile declivio; così per livellare il terreno fu accumulato uno strato di riempimento costituito da piccole pietre, ciottoli e terra. Per contenere questo strato verso S fu elevato un argine di argilla gialla, appoggiato obliquamente. I lavori per la costruzione del Portico di Eumenes asportarono parte della 'capanna' verso S, così che non sappiamo quali fossero le dimensioni complessive e la forma della pianta. Il pavimento della 'capanna' era stato realizzato con argilla battuta di colore giallo. Sopra di esso, in alcune parti, era visibile uno strato sottile di terra carboniosa e su di esso un altro strato di 0,10 m, costituito di argilla rossa e carboni di piccole dimensioni, che si appoggiava in più punti su sottili vene carboniose. Questo strato di argilla rossa andava diminuendo dal bordo della 'capanna' verso il centro, dove quasi scompariva. Molto probabilmente si trattava dello strato di crollo delle pareti,

* Ringrazio i *referees* anonimi della rivista.

¹ LEVI 1930-1931, 411-498.

² Da questo momento in avanti le epoche saranno così ab-

breviate: Neolitico Medio = NM; Neolitico Recente = NR; Neolitico Finale = NF; Bronzo Antico = BA; Antico Elladico = AE; Medio Elladico = ME.



Fig. 1 - Vista dell'Acropoli con la 'capanna neolitica' e le 'grotticelle' lungo le pendici meridionali

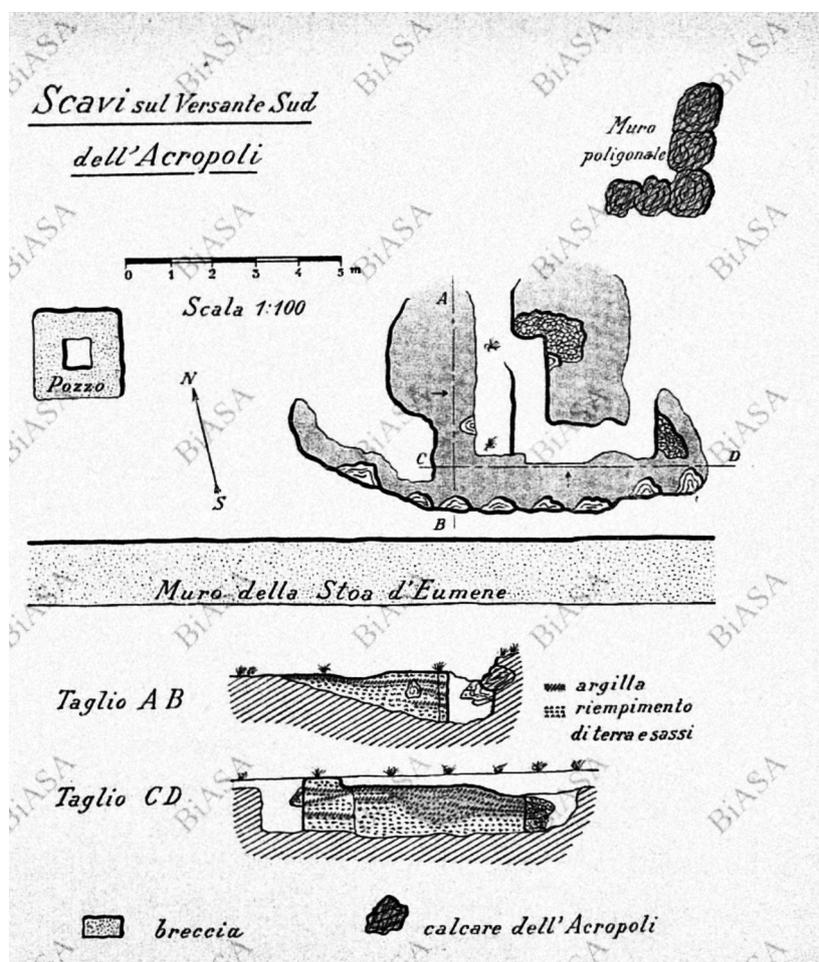


Fig. 2 - Pianta e Sezioni dello scavo della 'capanna neolitica' (da LEVI 1933)



Fig. 3 - Il testimone a S della 'capanna neolitica' e il focolare (© Fototeca Scuola Archeologica Italiana di Atene)

costruite in argilla rafforzata con materiale ligneo e stramineo, alterata da un incendio. Non furono individuati buchi di palo, né all'interno della 'capanna' né al suo margine. Forse erano presenti sul margine del pavimento, a varia distanza l'uno dall'altro, come nelle capanne dell'insediamento di Nea Makri³ a Marathonas (Attica nord-orientale). Nel mezzo del pavimento è stato trovato un focolare costruito con pietre infitte ben connesse, a pianta circolare, inserito in una concavità artificiale. Dai saggi eseguiti per delimitare i contorni della 'capanna' venne in luce ceramica di vari periodi, anche dell'Elladico Medio (ceramica 'minia'). Mentre nello strato inferiore si rinvenne ceramica del NM, della fase di Sesklo, con la tipica decorazione dipinta *flame pattern*, e ceramica del NR, della fase di Dimini, nello strato superiore furono messi in luce frammenti di ceramica rossa e nera brunita (*red burnished* e *black burnished*), tipica del NF.

Insieme con la ceramica si rinvenne industria litica, comprendente schegge e piccoli nuclei di ossidiana insieme con lame e punte di freccia, oltre a manufatti in pietra levigata, rappresentati soprattutto da macine e macinelli. Di particolare interesse è la presenza di malacofauna, tra cui conchiglie di *Cardium edule* (Fig. 4), da considerare come resti di pasto.

Tra la ceramica brunita neolitica si distigue il frammento di un recipiente di forma aperta con orlo leggermente svasato (probabilmente una ciotola profonda) (Fig. 5), brunito esternamente e internamente: sulla superficie esterna presenta fasci di linee verticali ottenute con lo strumento brunitore, che si distinguono dal fondo più opaco color marrone-grigio. Si tratta di un frammento della categoria ceramica *black pattern burnished*. Ovviamente questa categoria ceramica non era ancora stata individuata quando Levi preparò la sua pubblicazione del materiale proveniente dallo scavo della capanna. La ceramica *pattern burnished* è caratteristica della *facies* Attica-Kefala, prevalentemente realizzata in colore rosso (*red pattern burnished*)⁴. I frammenti *black pattern burnished* sono molto rari nella *facies* Attica-Kefala. Salvo il frammento dalla 'capanna neolitica' abbiamo solo un altro frammento dall'insediamento di Kolona⁵ nell'isola di Egina. Questa categoria ceramica fa la sua prima apparizione nell'area della Troade⁶ e nell'Egeo settentrionale⁷. La troviamo in Tessaglia, a Orchomenos⁸ (Beozia), come anche negli strati del NF nella Grotta di Zas (Naxos)⁹, dove sono

³ PANTELIDOU-GOFA 1991, 31.

⁴ RENFREW 1972, 77; COLEMAN 1977, tav. 86.

⁵ WALTER-FELTEN 1981, 149, tav. 74:25.

⁶ RENFREW 1972, 77-78; SPERLING 1976, 316, tav. 72:

113a, 113b, 112; TAKAOĞLU 2005, 359-365, fig. 3: 12,13.

⁷ RENFREW 1972, 77-78.

⁸ KUNZE 1931, 23 fig. 18, tav. XI.

⁹ ZACHOS 1999, 154.

Fig. 4 - Conchiglie *Cardium edule*

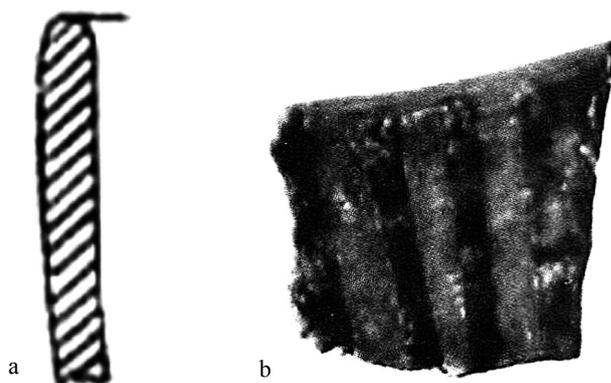
stati rinvenuti frammenti di ceramica *pattern burnished* sia rossa che nera, e infine nell'insediamento di Aria¹⁰ (Argolide).

I motivi decorativi caratteristici di questa categoria sono composti da semplici linee oblique o parallele che partono dal labbro, oppure da linee parallele verticali in combinazione tale da formare gruppi di fasci di linee parallele oblique che si incontrano a costituire una rete. Motivi decorativi simili si trovano anche nei frammenti della ceramica *pattern burnished* rossa.

Il frammento dalla 'capanna neolitica' si potrebbe comparare in parte con quelli dalla Grotta di Zas¹¹, Egina¹² e Klenia¹³ per il motivo delle semplici linee parallele.

Lo scavo della 'capanna neolitica' ha dato un limitato numero di frammenti ceramici della categoria rossa e nera brunita (*red burnished* e *black burnished*) senza però poter da essi arrivare a ricostruire forme intere.

Una categoria di recipienti ceramici che solitamente presentano questo tipo di trattamento della superficie sono i vasi a forma chiusa con alta base ad anello, corpo biconico e collo basso e stretto. I vasi di questa forma spesso hanno ai due lati della base due fori che corrispondono a presine perforate verticalmente poste sotto il collo. Tale tipo di recipiente è rappresentato da tre vasi frammentari, uno dei quali, anche se molto consumato, probabilmente bruciato, conserva sulle pareti e sulla base, all'esterno, tracce di brunitura di colore marrone scuro (Fig. 6). Una parete di vaso biconico proveniente sempre dalla capanna presenta sulla superficie esteriore ingubbiatura color rosso-arancione ed è brunito (Fig. 7). Recipienti di forma simile, con superficie *red burnished* o *red pattern burnished*¹⁴, sono stati trovati nei pozzi delle pendici settentrionali dell'Acropoli di

Fig. 5 - Frammento di recipiente di forma aperta in *black pattern-burnished*.

a) Disegno non in scala (da LEVI 1933);

b) Frammento di recipiente di forma aperta (da LEVI 1933)

¹⁰ NTOUZOUGLI 1998, 67.¹¹ ZACHOS 1987, dis. 9.¹² WALTER-FELTEN 1981, 149, tav.74:25.¹³ PHELPS 2004, 106-108, fig. 48:13.¹⁴ IMMERWAHR-ANDERSON 1971, 22-30, tav. 1, 2, 3.

Atene. Analogo recipiente si trova nel Museo dell'Acropoli, senza però ulteriori indicazioni sull'area del suo rinvenimento (probabilmente da una delle pendici dell'Acropoli).

Un'altra categoria ceramica rinvenuta nella 'capanna neolitica', caratteristica anch'essa del NF, sono i bacini con perforazioni orizzontali sotto il labbro, i cosiddetti *cheese pots* (Figg. 8-9). Tre frammenti di possibili *cheese pots* sono presenti nella capanna. I *cheese pots* hanno una vasta distribuzione. Li troviamo lungo la costa dell'Asia Minore e in insediamenti nell'entroterra dell'Anatolia durante il Calcolitico I e II, nelle isole dell'Egeo settentrionale¹⁵ e sud-orientale¹⁶ e nelle Cicladi¹⁷. Nella penisola dell'Attica sono stati rinvenuti sulle pendici settentrionali dell'Acropoli di Atene¹⁸, a Palaia Kokkinia¹⁹, ad Alimos (Lofos Pani)²⁰, nella Grotta di Kitsos²¹, a Thorikos²², a Merenta²³, a Loutsas²⁴, come anche in Argolide, nell'insediamento di Halieis²⁵, e nell'insediamento di Kolona²⁶ a Egina.



Fig. 6 - Vaso frammentario di forma chiusa con base alta ad anello, corpo biconico e tracce di brunitura

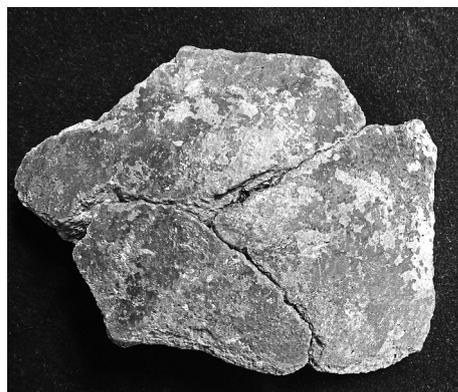


Fig. 7 - Parete di vaso biconico ingubbiato e brunito in superficie

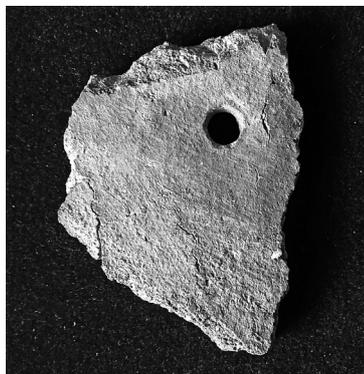


Fig. 8 - Frammento di possibile *cheese-pot* (parete)

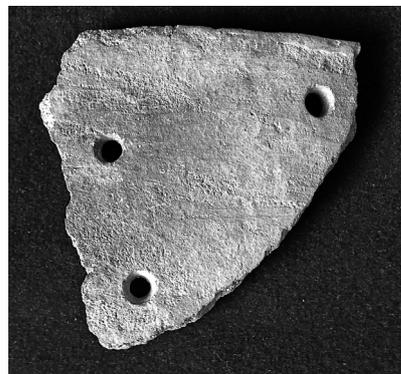


Fig. 9 - Frammento di possibile *cheese-pot* (orlo)



LE 'GROTTICELLE'

Le 'grotticelle' si trovano anch'esse sulle pendici meridionali dell'Acropoli, sotto le mura e sopra il Teatro di Dioniso e il Tempio di Asclepio. Si tratta di due profonde fessure nella roccia. La prima apertura è una grotta vera e propria e si trova più a E (Fig. 10). La sua lungh. è di 8 m e l'alt. al suo interno varia tra 1 e 1,40 m. La sua larghezza massima, nella parte più profonda, dove forma una bassa stanza, è intorno ai 3 m. Nella sua parte sud-orientale presenta una spaccatura che costituisce una luminosa piccola 'finestra' guardante verso SE (Fig. 11). All'interno della

¹⁵ HOOD 1981, 37, fig. 19; HEIDENREICH 1935-1936, 139, tav. 34:6.

¹⁶ FURNESS 1956, 189, tav. 182:2; LEVI 1925-1926, 294, tav. 82.

¹⁷ RENFREW 1972, 155, fig. 10.2:5; COLEMAN 1977, 17-18, tavv. 37: F-H, J; 84: A-V.

¹⁸ IMMERWAHR-ANDERSON 1971, 15, 44-5, pls. 12:184-8, 69:186, 188.

¹⁹ THEOHARIS 1951b, 107, 109, fig. 23.

²⁰ KAZA-PAPAGEORGIOU 2000, 105-106, fig. 16.

²¹ LAMBERT 1981, 350, fig. 230.

²² SPITAEELS 1982, 31 no. 34, fig. 1: 15.

²³ KAKAVOGHIANNI *et alii* 2009, 162, fig. 6.

²⁴ EUSTRATIOU *et alii* 2009, 227, fig. 7: στ.

²⁵ PULLEN 2000, 157, 161, 167, fig. 16: 57, fig. 22:95, 99.

²⁶ WALTER-FELTEN 1981, 151-152, tav. 78:65-71.

grotta si rinvenne poca ceramica preistorica. All'esterno, però, davanti alla cosiddetta 'finestra', Levi scavò un deposito che restituì una grande quantità di ceramica preistorica.

La seconda cavità, che si trova a ovest della grotta, venne definita riparo sotto roccia (Fig. 12). Davanti al riparo Levi scavò uno strato di terreno di riempimento con abbondanti frammenti ceramici e ossi di animali con tracce di bruciato. La ceramica rinvenuta negli strati accumulatisi fuori dalle 'grotticelle' comprende soprattutto semplici ciotole e cosiddette salsiere (*sauceboats*).



Fig. 10 - La grotta (© Fototeca Scuola Archeologica Italiana di Atene)

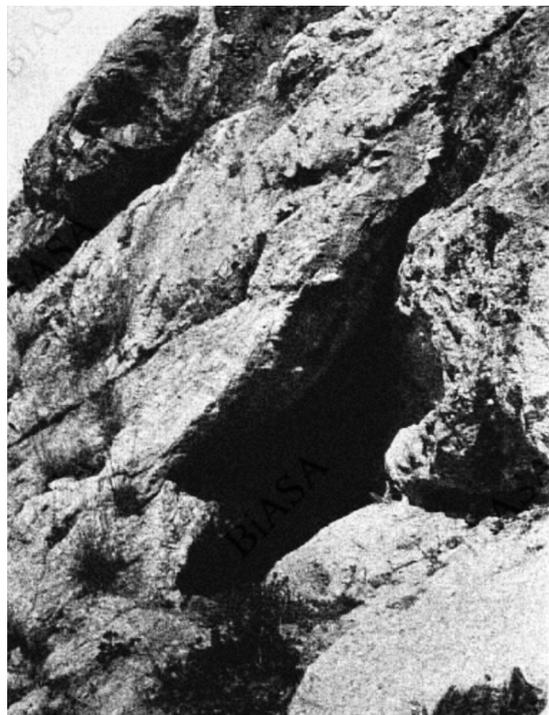


Fig. 11 - La 'finestra' della grotta (da LEVI 1933)



Fig. 12 - Il riparo sotto roccia (© Fototeca Scuola Archeologica Italiana di Atene)

Insieme alla ceramica abbiamo, come nella 'capanna neolitica', resti di lavorazione e nuclei di ossidiana, lame e punte di freccia, insieme con utensili in pietra levigata, in maggioranza macine e macinelli. Di particolare importanza sono un 'coltellino' in selce rosa (Fig. 13) con immanicatura in osso e una conchiglia marina *Ostrea edulis* L. (Fig. 14) con tracce di ocra rossa. Il 'coltellino' si potrebbe considerare un *unicum*, mentre la presenza di ocra rossa costituisce un'interessante testimonianza di rituali connessi alla sfera religiosa oppure di forme di cosmesi. L'uso di ocra rossa è testimoniato a Cipro durante il Neolitico e il BA. Inoltre nella necropoli di Ur in Mesopotamia (2500 b.C.) sono stati trovati pigmenti all'interno di conchiglie nelle tombe femminili²⁷.

Tra le ciotole semplici presenti nelle 'grotticelle' si distinguono le seguenti categorie:

a. Ciotole con orlo ispessito all'interno (rolled rim bowls) (Figg. 15-16)

Abbiamo due frammenti che appartengono a questa categoria. Un frammento presenta internamente una incisione orizzontale lungo l'orlo ispessito (Fig. 15), mentre l'orlo dell'altro frammento si presenta meno spesso (Fig. 16). Le pareti in tutte e due le ciotole sono leggermente convesse. La loro superficie esterna è coperta da ingubbio marrone e grigio scuro e sono ambedue brunite.

Questo tipo di ciotole presenta una vasta diffusione sia nelle Cicladi sia nella Grecia continentale. Fa la sua apparizione per la prima volta nel NF²⁸ e continua nel BA I; in alcuni casi sopravvive fino alla fase matura del Cicladico Antico III²⁹. La sua area di origine si considera la penisola della Troade e più specificamente l'insediamento di Kum Tepe (fase Kum Tepe 1b)³⁰. *Rolled rim bowls* con incisione orizzontale all'interno sotto l'orlo sono state trovate nelle Cicladi, nell'insediamento di Akrotiri³¹ a Santorini e a Grotta nell'isola di Naxos³². Dall'area dell'Acropoli di Atene abbiamo, oltre ai due frammenti sopra citati, altri due frammenti di ciotole dallo scavo effettuato da Hansen nel 1937 sulle pendici settentrionali, a. O del Tempio di Afrodite ed Eros, in un deposito con ceramica del BA³³. Queste ultime presentano evidenti analogie con le due ciotole a orlo ispessito all'interno provenienti dalle 'grotticelle'.

b. Ciotole fonde a pareti convesse (Fig. 17)

Un totale di 3 frammenti appartenenti a ciotole diverse.

c. Ciotole a bordo rientrante continuo (Fig. 18)

Un totale di 3 frammenti appartenenti a ciotole diverse.



Fig. 13 - Coltellino in selce rosa con immanicatura in osso

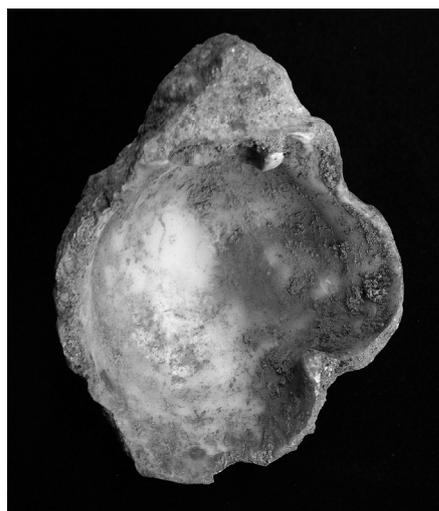


Fig. 14 - Conchiglia di *Ostrea edulis* L. con tracce di ocra rossa



²⁷ SOTIROPOULOU *et alii* 2010, 1838.

²⁸ SOTIRAKOPOULOU 1999, 100.

²⁹ SOTIRAKOPOULOU 1999, 101.

³⁰ SPERLING 1976, 327-344.

³¹ SOTIRAKOPOULOU 1999, 100-102, tav. 37.

³² SOTIRAKOPOULOU 1999, 101.

³³ HANSEN 1937, 540-541, fig. 1: c, d.



Fig. 15 - Ciotola con orlo ispessito all'interno (*rolled-rim bowl*). a) disegno non in scala (da LEVI 1933); b) Superficie interna; c) Superficie esterna



Fig. 16 - Ciotola con orlo ispessito all'interno (*rolled-rim bowl*). a) Disegno non in scala (da LEVI 1933); b) Superficie interna; c) Superficie esterna



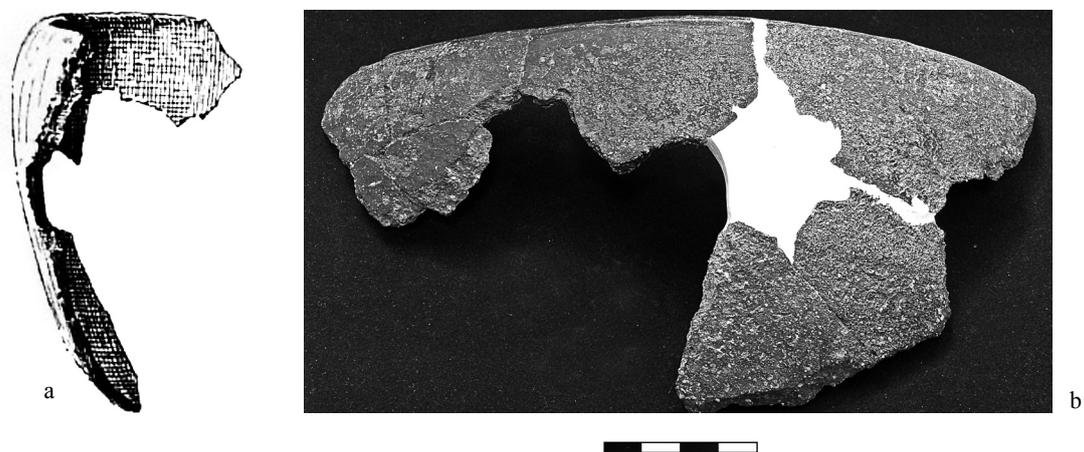


Fig. 17 - Ciotola fonda a pareti convesse. a) Disegno non in scala (da LEVI 1933); b) Superficie esterna

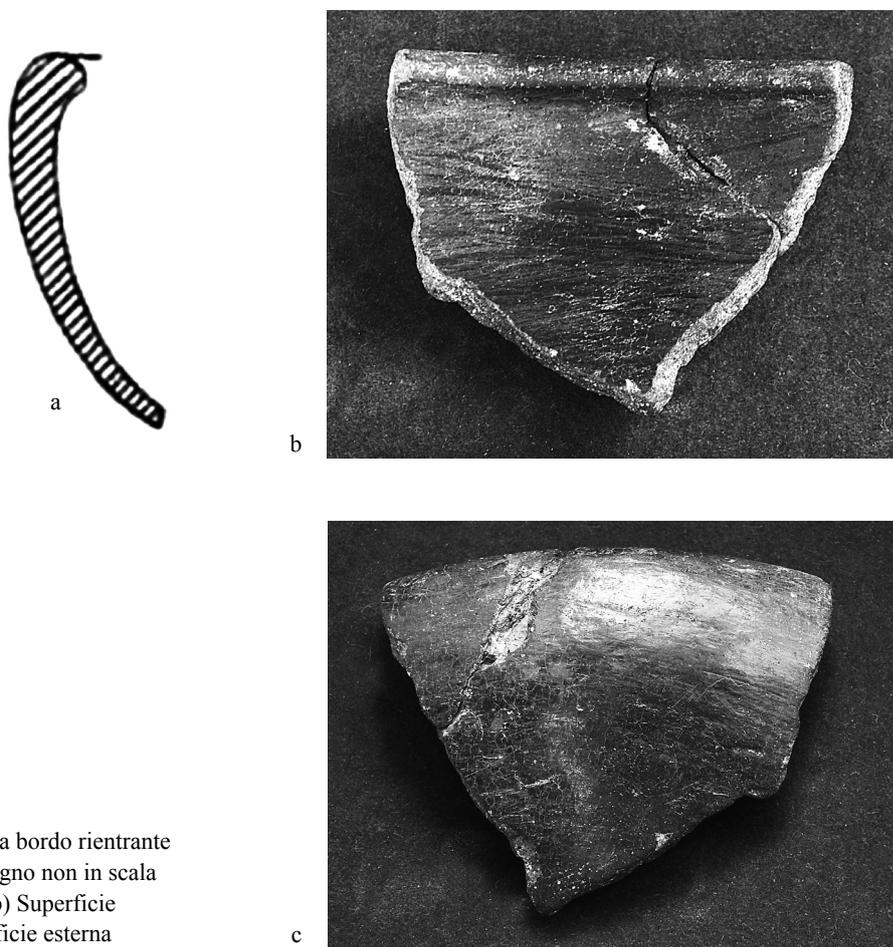


Fig. 18 - Ciotola a bordo rientrante continuo. a) Disegno non in scala (da LEVI 1933); b) Superficie interna; c) Superficie esterna

d. Ciotole con orlo piatto inciso espanso all'interno (Fig. 19)

Abbiamo un esemplare di questo tipo di ciotole dalle 'grotticelle'. La superficie esterna è ingubbiata rossa e brunita, mentre il motivo della decorazione incisa sull'orlo è composto da linee oblique parallele. Simili ciotole si trovano nel repertorio ceramico dell'insediamento di Lithares³⁴, in Beozia, e di P. Kokkinia³⁵, in Attica, durante AE I e l'AE II.

La seconda categoria di recipienti dalle 'grotticelle' che presentano estese analogie sono le cosiddette salsiere (*sauceboats*). Le salsiere hanno una vasta diffusione sia nella Grecia continentale sia nelle Cicladi e si considerano il recipiente diagnostico della seconda fase del BA nella Grecia continentale (cultura di Korakou). Questa ultima è considerata con molta probabilità la sua area di origine. In realtà nella forma in generale non si notano variazioni molto evidenti. Si potrebbe dire che di solito la forma segue le stesse caratteristiche principali, con minuscole differenze che riguardano principalmente le dimensioni, la forma del becco e in secondo luogo la forma della base e il tipo di ansa. Il trattamento della superficie è più variabile. Le salsiere delle 'grotticelle', a seconda del trattamento della superficie, si distinguono in tre tipi:

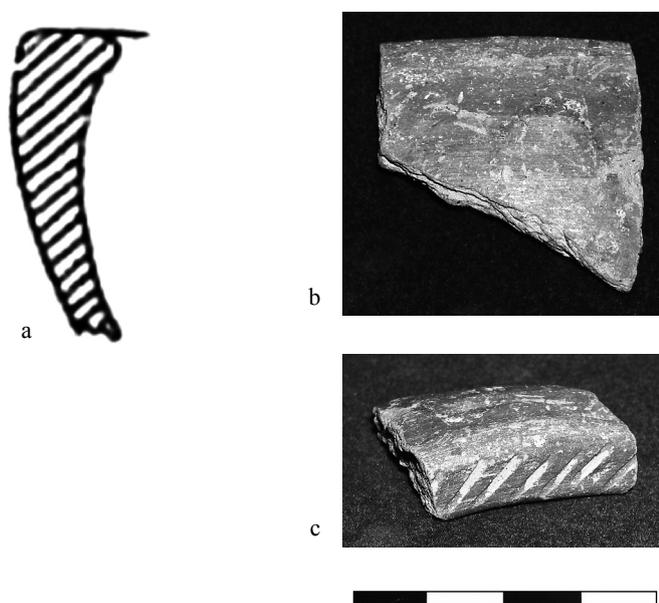


Fig. 19 - Ciotola a orlo piatto inciso espanso all'interno. a) Disegno non in scala (da LEVI 1933); b) Superficie esterna; c) Orlo

a. Salsiere 'Urfirnis'

Un totale di 24 frammenti di salsiere 'verniciate' di colore marrone o grigio scuro.

b. Salsiere 'yellow mottled' (Figg. 20-22)

Un totale di 19 frammenti di salsiere con ingubbio color crema o giallognolo, con parti di superficie recanti macchie che variano dal grigio al bluastro.

c. Salsiera con decorazione dipinta 'dark-on-light' (Fig. 23)

Questa categoria è rappresentata da un frammento di salsiera che presenta sull'orlo, sia sulla superficie esterna che sulla superficie interna, una decorazione dipinta a pittura scura su fondo chiaro. Il motivo decorativo della superficie esterna consiste in una banda di triangoli capovolti, mentre nella parte interna la decorazione è leggermente sotto l'orlo e forma un motivo a mo' di catena.

³⁴ TZAVELLA-EVIEN 1984, 150-151, tav. 23: α-γ.

³⁵ THEOHARIS 1951b, 105, fig. 17: γ, δ.

I primi due tipi di salsiere sono proprie del continente greco, mentre il frammento con la decorazione *dark-on-light* dimostra un'influenza cicladica. Il motivo decorativo a mo' di catena all'interno del recipiente è uguale alla decorazione dipinta su una pisside rinvenuta nella necropoli di Chalandriani³⁶, nell'isola di Syros, e anche alla decorazione del complesso di piccole salsiere (specie di *kernos*) dalla necropoli di Spedos³⁷, a Naxos. Le salsiere con decorazione dipinta di questo tipo sono frequenti nelle Cicladi³⁸, da dove con molta probabilità provengono. Nella Grecia continentale le troviamo a Rafina³⁹, nell'Attica orientale, e nell'insediamento di Kolona⁴⁰ (città II), nell'isola di Egina.

Altra classe ceramica presente nelle 'grotticelle' è la ceramica d'impasto grezzo: è rappresentata da vari frammenti. In particolare va menzionato un frammento con decorazione plastica a impressioni digitali (Fig. 24). Questo elemento decorativo fa parte del repertorio ceramico comune dell'Egeo e si riscontra spesso su vasi grossolani da immagazzinamento, come *pithoi* e vasi *pithoidi*. Ha una vasta diffusione e una lunga durata cronologica, partendo dal NR, sia nelle Cicladi⁴¹ (Saliagos, Kea) che nella Grecia continentale⁴² (Tessaglia), continua a essere utilizzato come decorazione di recipienti grossolani fino al BA II. Altro frammento da citare, anch'esso appartenente a un recipiente chiuso di dimensioni medio-grandi, è quello di un'ansa (Fig. 25) che reca una decorazione incisa. La decorazione comprende due linee incise parallele ai lati dell'ansa. Una simile ansa con analogo motivo decorativo è stata rinvenuta nell'insediamento di Akrotiri nell'isola di Santorini⁴³. Queste anse sono tipiche di vasi grossolani, solitamente recipienti da immagazzinamento. Tali recipienti, con la medesima decorazione, fanno la loro apparizione nelle Cicladi nel NR, mentre nella Grecia continentale anse simili sono state rinvenute in molti insediamenti per tutto il periodo del BA. Tra questi si possono ricordare P. Kokkinia⁴⁴ e Ag. Kosmas⁴⁵, in Attica, Thiva⁴⁶ e Lithares⁴⁷, in Beozia, Manica⁴⁸, nell'Eubea.



Fig. 20 - Salsiera 'Yellow-mottled'. Becco



Fig. 21 - Salsiera 'Yellow-mottled'. Parete



³⁶ PAPATHANASOPOULOS 1981, 163, fig. 85.
³⁷ PAPATHANASOPOULOS 1981, 158, fig. 81.
³⁸ SOTIRAKOPOULOU 1999, 116.
³⁹ THEOHARIS 1951a, figg. 5,7,9.
⁴⁰ WALTER-FELTEN 1981, 152:83, tav. 79:83.
⁴¹ COLEMAN 1977, 12, tav. 35:170, 79: 180; EVANS-RENFREW 1968, 42-43, 83, figg. 42:4, 8-9, 13, 43:12.
⁴² TSOUNTAS 1908, 230-232, fig. 124, 126-127, 129.

⁴³ SOTIRAKOPOULOU 1999, 206-208, 362, tav. 285: E 128.
⁴⁴ THEOHARIS 1951b, 109 εικ. 15: α-β.
⁴⁵ MYLONAS 1959, fig. 120:2, 121:1-2. 4-5, 124:5.
⁴⁶ DIMAKOPOULOU-KONSOLA 1975, σχ. 5:4, tav. 29γ, 29δ: α-γ, ε.
⁴⁷ TZAVELLA-EVJEN 1984, 160-161, πιν.61: ζ, 62: β.
⁴⁸ SAMPSON 1985, 139, 141, σχ.9α: 6-7, 21: K 61.



Fig. 22 - Salsiera 'Yellow-mottled'. Parete

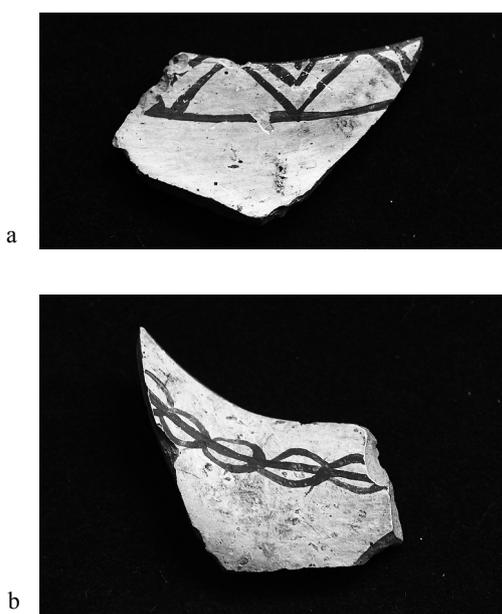


Fig. 23 - Salsiera con decorazione dipinta 'Dark-on-light'. a) Superficie esterna; b) Superficie interna



Fig. 24 - Frammento con decorazione a impressioni digitali



Fig. 25 - Ansa con decorazione incisa



Origine cicladica hanno probabilmente anche altri due frammenti dalle 'grotticelle'. Il primo è parte di un recipiente con orlo a imbuto e corpo ovoidale. Sulla superficie esterna ha una decorazione incisa che consiste in gruppi di tre angoli paralleli (zig-zag) e una piccola presa perforata verticalmente (Fig. 26). Si tratta di una pisside. Simili vasi sono stati rinvenuti nell'insediamento di Kastri⁴⁹, nell'isola di Syros, e nell'insediamento di Kynthos⁵⁰, nell'isola di Delos. Sono caratteristici della *facies* di Kastri-Lefkandi, che si colloca nella fase avanzata del BA II. Il secondo frammento è una parete appartenente probabilmente a un recipiente di grandi dimensioni, visto il suo spessore (Fig. 27). La decorazione impressa presente sulla superficie consiste in un motivo tipicamente cicladico, la spirale, molto frequente però anche sulla terraferma greca nel BA, indicando una probabile influenza cicladica (imitazione oppure importazione).



Fig. 27 - Parete di recipiente di grandi dimensioni con decorazione impressa



Fig. 26 - Pisside con decorazione incisa



CONCLUSIONI

Ricapitolando quello che abbiamo visto finora, in base soprattutto ai rinvenimenti ceramici si può pensare che tanto la 'capanna' quanto le 'grotticelle' sulle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene fossero adibite a scopo abitativo, ipotesi che viene rafforzata dall'attestazione di oggetti in pietra levigata, come le macine e i macinelli, insieme con la presenza di resti ossei di animali con tracce di bruciato e di conchiglie marine, che si possono considerare ugualmente resti di pasto. Inoltre la presenza di nuclei e schegge di ossidiana (oltre che lame e punte di freccia) attesta la lavorazione di questa materia prima nella stessa area. I frammenti ceramici tipici della fase di Sesklo e di Dimini comprovano l'uso abitativo dell'area della 'capanna neolitica' dal NM fino al NR e, dopo le ultime considerazioni, fino anche al NF, con la presenza di categorie ceramiche come la

⁴⁹ BOSSERT 1967, 71, fig. 2.

⁵⁰ MAC GILLIVRAY 1980, 18-19, fig. 6.

pattern burnished e la *red burnished* e vasi come i *cheese pots*, che fanno rientrare cronologicamente la ‘capanna neolitica’ nella *facies* Attica-Kefala e presentano affinità con il materiale sulle pendici settentrionali dell’Acropoli. Di particolare importanza è il frammento con la decorazione *black pattern burnished*, che costituisce finora un *unicum* per la regione.

Per quel che riguarda le ‘grotticelle’, anche se la ceramica (come il resto dei ritrovamenti) proviene da depositi accumulati all’esterno di esse (situazione che considerata la geomorfologia dell’area potrebbe indicare che si tratta di una deposizione secondaria, forse disturbata), non può passare inosservato il fatto che il materiale archeologico di questi depositi consista in un nucleo cronologicamente omogeneo che parte dal passaggio NF/BA fino alla fase matura del BA II.

La presenza delle ciotole a orlo ispessito all’interno (*rolled rim bowls*), nelle ‘grotticelle’ come anche sulle pendici settentrionali dell’Acropoli, dimostra l’uso dell’area a fini abitativi nella fase di transizione dal NF al BA I. Non è da escludere che durante il NF e la fase di transizione dal NF al BA I le ‘grotticelle’ fossero in uso contemporaneamente alla ‘capanna’, come un’area particolare: lo spazio ristretto all’interno delle ‘grotticelle’ non le rende idonee a uno scopo residenziale, almeno per un lungo periodo di tempo. Sempre in base ai reperti ceramici si nota che la principale fase d’uso delle ‘grotticelle’ fu il BA II.

Accanto ai vasi d’immagazzinamento, alle macine e ai macinelli, che rivelano un uso abitativo, spiccano le salsiere, la conchiglia marina con tracce di ocre rosse e forse l’utensile in selce rosa con l’immanicatura in osso, che possono essere considerati oggetti probabilmente associati con pratiche di carattere simbolico.

D’altro lato la salsiera con la decorazione *dark-on-light* di influenza cicladica, come anche la pisside della fase Kastri-Lefkandi, insieme al frammento con le spirali impresse più la presenza di ossidiana in quantità considerevoli, in confronto con le piccole dimensioni delle aree in esame, dimostrano chiaramente contatti con le Cicladi, diretti oppure indiretti (importazioni/imitazioni).

Presumibilmente gli abitanti dell’Acropoli venivano riforniti di ossidiana e insieme con essa anche di recipienti che avrebbero ‘viaggiato’ associati a questa materia prima dalle Cicladi verso qualche centro di smistamento di prodotti situato sui litorali dell’Attica, come per esempio l’insediamento di Ag. Kosmas sul litorale S, dove tra l’altro, insieme alla ceramica di tipo cicladico e le statuette di marmo, è stata scoperta un’area all’interno dell’abitato dedicata alla lavorazione dell’ossidiana. Probabilità che viene rafforzata anche dalla presenza di grandi quantità di ossidiana (sia nuclei che oggetti finiti) rivenute a Lofos Pani e Trachones, nei pressi di Ag. Kosmas, verso l’interno. A questo punto è necessario fare un riferimento alla statuetta di tipo Cicladico proveniente dagli scavi di Komanoudis nel Tempio di Asclepio (1876-1877), presso l’area della ‘capanna’ e delle ‘grotticelle’. Si tratta di una statuetta di tipo Spedos (fase Keros-Syros), databile nel BA II. Insieme con tutte le altre evidenze, anche questa statuetta conferma i contatti con l’area cicladica per il periodo del BA II, contatti forse iniziati già nel NF, come dimostrano gli elementi della *facies* Attica-Kefala.

Considerando tutte queste evidenze dalla ‘capanna neolitica’ e dalle ‘grotticelle’, insieme con gli altri rinvenimenti effettuati nell’area estesa delle pendici meridionali dell’Acropoli di Atene, arriviamo alla conclusione che proprio in questa parte di quella che sarà la Rocca Sacra degli Ateniesi si era formato un nucleo abitativo almeno dal NF (se non dal NM/NR) fino alla fase matura del BA II, che continuò sicuramente nel ME (come testimonia la ceramica minia). Nel futuro lo studio dettagliato (catalogazione dei ritrovamenti-database, analisi petrografica della ceramica, studio dell’ossidiana, confronti, ai fini di una dettagliata pubblicazione) di tutto il materiale proveniente dallo scavo di Doro Levi, insieme con quello degli altri ritrovamenti dall’area circostante, ci darà informazioni molto interessanti relativamente all’occupazione preistorica dell’Acropoli.

Vasiliki Eleni Dimitriou

Η ΑΘΗΝΑΪΚΗ ΑΚΡΟΠΟΛΗ ΚΑΤΑ ΤΗ ΔΙΑΡΚΕΙΑ ΤΗΣ ΤΕΛΙΚΗΣ ΝΕΟΛΙΘΙΚΗΣ ΚΑΙ ΤΗΣ ΠΡΩΙΜΗΣ ΕΠΟΧΗΣ ΤΟΥ ΧΑΛΚΟΥ. ΝΕΑ ΜΕΛΕΤΗ ΤΩΝ ΕΥΡΗΜΑΤΩΝ ΤΗΣ ΑΝΑΣΚΑΦΗΣ ΤΟΥ D. LEVI ΣΤΗ ΝΟΤΙΑ ΚΛΙΤΥ ΤΗΣ ΑΚΡΟΠΟΛΗΣ - Τα ευρήματα από την ανασκαφή της Νεολιθικής καλύβας που πραγματοποίησε το 1922 ο D. Levi στη νότια κλιτύ της Ακρόπολης και το αρχαιολογικό υλικό που συνέλεξε το 1923 από δύο μικρές σπηλιές βόρεια του ναού του Ασκληπιού, δεν έχουν μελετηθεί επισταμένως ούτε δημοσιευθεί στην ολόκληρά τους εκτός από μια σύντομη δημοσίευση του 1930-1931 από τον ίδιο τον ανασκαφέα. Το υλικό περιλαμβάνει λίθινα εργαλεία, οψιδιανό (λεπίδες και πυρήνες) και κεραμική. Το κεραμικό υλικό, εκτός από τη στιλβωμένη κεραμική (*pattern burnished ware*), περιλαμβάνει αγγεία όπως λεκάνες με διάτρητο χείλος (*cheese pots*), κύμβες (*suaceboats*) (*dark-on-light, urfirmis, yellow mottled*), φιάλες με χείλος διογκωμένο εσωτερικά και τοποθετεί την Ακρόπολη στο ευρύτερο πολιτισμικό πλαίσιο της Τελικής Νεολιθικής ΠΕ I και της ΠΕ II περιόδου. Η παρουσία κεραμικής του πολιτισμού Αττικής – Κεφάλας και της ΠΕ II φάσης πιστοποιεί κοινά χαρακτηριστικά του υλικού πολιτισμού με άλλους οικισμούς εντός και εκτός της Αττικής και επαφές με τις Κυκλάδες άμεσα ή έμμεσα διαμέσου παραλιακών κέντρων ανταλλακτικού εμπορίου όπως ο Αγ. Κοσμάς για την ΠΕ II περίοδο.

THE ATHENIAN ACROPOLIS DURING THE FINAL NEOLITHIC AND THE EARLY BRONZE AGE. NEW STUDY OF THE D. LEVI'S EXCAVATION FINDS FROM THE SOUTH SLOPE OF ACROPOLIS, A PRELIMINARY REPORT - Apart from a brief publication (1930-1931), the findings of the excavation by D. Levi in 1922 of a Neolithic hut on the south slope of the Acropolis north of the Stoa of Eumenes and the archaeological material he collected in 1923 from two small caves north of the temple of Asclepio have not been extensively studied or published. This paper uses a modern scientific approach to reinterpret the material and integrate these data for the first time into the wider context of the Neolithic and Early Helladic (EH) period. The materials include stone tools, obsidian (blades and cores) and pottery. Ceramics, besides pattern burnished ware, include vessels such as cheese pots, sauceboats (*dark-on-light, urfirmis, yellow mottled*), rolled rim bowls placing the site of the Acropolis in the broader cultural context of the Final Neolithic, EHI and EH II period. The presence of ceramics from the Attica-Kefala culture and EH II phase testify to the common characteristics of the material culture with other sites in Attica and contacts with the Cyclades either directly or indirectly through exchange centers such as Ag. Kosmas.

BIBLIOGRAFIA

- BOSSERT E. M. 1967, 'Kastri auf Siros. Vorbericht ueber eine untersuchung der praehistorischen siedlung', *AD* 24A, 53-75.
- COLEMAN J. E. 1977, *Keos I. Kephala: a Late Neolithic Settlement and Cemetery*, Princeton.
- DIMAKOPOULOU K. - KONSOLA D. 1975, 'Λείψανα ΠΕ, ΜΕ και ΥΕ οικισμού στη Θήβα', *AD* 30, 44-89.
- EUSTRATIOU K. *et alii* 2009, 'Έρευνα κτίσματος της Πρωτοελλαδικής Ι περιόδου στη Λούτσα Αττικής', *Από τα Μεσόγεια στο Σαρωνικό*, Υπουργείο πολιτισμού Β' ΕΠΚΑ, Δήμος Μαρκοπούλου Μεσογαίας, 221-236.
- EVANS J. D. - RENFREW C. 1968, *Excavations at Saliagos near Antiparos*, (BSA SUPPL. 5), London.
- FURNESS A. 1956, 'Some early pottery of Samos, Kalimnos and Chios', *PPS* 22, 173-212.
- HANSEN H. D. 1937, 'The Prehistoric pottery on the North Slope of the Acropolis', *Hesperia* 6.1, 539-546.
- HEIDENREICH R. 1935-1936, 'Vorgeschichtliches in der Stadt Samos: Die Funde', *AM* 60-61, 125-183.
- HOOD M. S. F. 1981, *Excavations in Chios 1938-1955: Prehistoric Emporio and Ayio Gala vol I'*, (BSA SUPPL. 15), London.
- IMMERWAHR-ANDERSON S. 1971, *The Neolithic and Bronze Ages*, (THE ATHENIAN AGORA 13), Princeton.
- KAKAVOGHIANNI O. *et alii* 2009, 'Οικισμός Πρωτοελλαδικής εποχής και δυο μεμονωμένα κτίρια στη Μερέντα', *Από τα Μεσόγεια στο Σαρωνικό*, Υπουργείο πολιτισμού Β' ΕΠΚΑ, Δήμος Μαρκοπούλου Μεσογαίας, 159-176.
- KAZA-PAPAGEORGHIOU K. 2000, 'Άλιμος. Λόφος Πανί', *AD* 55 χρον. Β'1, 105-106.
- KUNZE E. 1931, *Orchomenos. 2, Die neolithische Keramik*, (ABHANDLUNGEN DER BAYERISCHEN AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN, PHILOSOPHISCH-HISTORISCHE ABTEILUNG 5), Wien.
- LAMBERT N. 1981, *La Grotte préhistorique de Kitsos. Missions 1968-1978. L'occupation néolithique. Les vestiges des temps paléolithique, de l'antiquité et de l'histoire récente*, Paris.
- LEVI D. 1925-1926, 'La Grotta di Aspripetra a Coò', *ASAA* 8-9, 235-312.
- LEVI D. 1930-1931, 'Abitazioni preistoriche sulle pendici meridionali dell'Acropoli', *ASAA* 13-14, 411-498.
- MAC GILLIVRAY J. A. 1980, 'Mount Kynthos in Delos. The Early Cycladic Settlement', *BCH* 104.1, 3-45.
- MYLONAS G. E. 1959, *Aghios Kosmas. An Early Bronze Age Settlement and Cemetery in Attica*, Princeton.
- ΝΤΟΥΖΟΥΓΛΙ Α. 1998, *Άρια Αργολίδος. Χειροποίητη κεραμική της Νεότερης Νεολιθικής και της Χαλκολιθικής περιόδου*, (ΔΗΜΟΣΙΕΥΜΑΤΑ ΤΟΥ ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΚΟΥ ΔΕΛΤΙΟΥ 66), Αθήνα.
- PANTELIDOU-GOFA M. 1991, *Η Νεολιθική Νέα Μάκρη. Τα Οικοδομικά*. Αθήνα.
- PAPTATHANASOPOULOS G. 1981, *Νεολιθικά-Κυκλαδικά. Κατάλογος Προϊστορικής Συλλογής Εθνικού Αρχαιολογικού Μουσείου*, Αθήνα.
- PHELPS B. 2004, *The Neolithic Pottery Sequence in Southern Greece*, (BAR INTERNATIONAL SERIES 1259).
- PULLEN D. J. 2000, 'The Prehistoric remains of the Acropolis at Halieis. A final report', *Hesperia* 69, 133-187.

- RENFREW C. 1972, *The Emergence of Civilization. The Cyclades and the Aegean in the Third Millennium B.C.*, London.
- SAMPSON A. 1985, *Μάνικα Ι. Μια Προτοελλαδική πόλη στη Χαλκίδα*, Αθήνα.
- SOTIRAKOPOULOU P. 1999, *Η Νεολιθική και η Πρώιμη Εποχή του Χαλκού επί τη βάση της κεραμικής*, (ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΤΗΣ ΕΝ ΑΘΗΝΑΙΣ ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΚΗΣ ΕΤΑΙΡΕΙΑΣ 191), Αθήνα.
- SOTIROPOULOU S. *et alii* 2010, 'Lead pigments and related tools at Akrotiri, Thera, Greece. Provenance and application techniques', *Journal of Archaeological Science* 37, 1830-1840.
- SPELRLING J. 1976, 'Kum Tepe in the Troad. Trivial Excavation, 1934', *Hesperia* 45.4, 305-364.
- SPITAEELS P. 1982, 'Final Neolithic pottery from Thorikos', P. Spitaels (ed.), *Studies in South Attica*, (MISCELLANEA GRAECA 5), Gent, 9-44.
- ΤΑΚΑΟĞLU T. 2005. 'Pattern-Burnished Pottery from Gülpınar in the Troad', E. Öztepe - M. Kadiođlu (Hrsg.), *Patronvs, Festschrift für Coşkun Özgünel Coşkun Özünel'e 65. Yaş Armađanı*, Homer Kitabevi, 359-365.
- THEOHARIS D. R. 1951a, 'Ανασκαφή εν Αραφήνι', *ΡΑΑΗ*, 77-92.
- THEOHARIS D. R. 1951b, 'Ανασκαφή εν Παλαιά Κοκκινιά Πειραιώς', *ΡΑΑΗ*, 93-127.
- TSOUNTAS C. 1908, *Αι προϊστορικά ακροπόλεις Διμηγίου και Σέσκλου*, Αθήνα.
- TZAVELLA-EVJEN X. 1984. *Λιθαρές*, (ΔΗΜΟΣΙΕΥΜΑΤΑ ΤΟΥ ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΚΟΥ ΔΕΛΤΙΟΥ 32), Αθήνα.
- WALTER H. - FELTEN F. 1981, *Alt Ägina. Die Vorgheschichtliche Stadt III, I*, Mainz am Rhein.
- ZACHOS K. 1987, 'ΝΑΞΟΣ, 'Σπήλαιο «Ζα»', *ΑΔ* 42 χρον. Β'2, 694-700.
- ZACHOS K. 1999. 'Zas Cave on Naxos and the Role of Caves in the Aegean Late Neolithic', P. Halstead (ed.) *Neolithic Society in Greece*, (SHEFFIELD STUDIES IN AEGEAN ARCHAEOLOGY), Sheffield, 153-163.

